

CCLXXVII SEDUTA

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

I N D I C E

Assenze per più di cinque giorni	6246
Commemorazione dell'onorevole Palmiro Togliatti:	
CARDIA	6251
ZUCCA	6253
DETTORI	6254
SANNA RANDACCIO	6255
PUDDU	6256
SOGGIU PIERO	6256
FRAU	6257
CORRIAS, Presidente della Giunta	6257
PRESIDENTE	6257
Comunicazioni del Presidente	6245
Congedi	6246
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presen- tazione)	6246
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6248
Interrogazioni (Svolgimento):	
ATZENI ALFREDO, Assessore agli enti locali	6261
CONGIU	6262
DE MAGISTRIS	6263
Legge regionale rinviata	6246
Mozione (Annunzio)	6247
Risposta scritta a interrogazioni	6246

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che non appena conosciuta la dolorosa notizia della malattia del Presidente della Repubblica, onorevole Antonio Segni, il Vicepresidente di turno onorevole Gardu, in mia assenza, provvedeva ad inviare al Capo dello Stato il seguente telegramma:

«At nome Consiglio Regionale Sardegna et mio personale formulo vivissimi voti augurali pronto ristabilimento et sollecita ripresa Sua altissima illuminata opera».

Il Prefetto Strano, Segretario generale della Presidenza della Repubblica, così rispondeva:

«Commossa per auguri inviati al Presidente, famiglia Segni ringrazia con viva cordialità lei et consiglieri regionali della Sardegna».

Anche personalmente ho telegrafato ed ho più volte richiesto notizie. L'11 settembre, accompagnato dagli onorevoli Vicepresidenti Gardu e Sotgiu, mi sono recato personalmente al palazzo del Quirinale per esprimere l'augurio del Consiglio Regionale della Sardegna per il ristabilimento del Presidente.

Confortato dalle sempre più favorevoli notizie circa il corso dell'infermità, rinnovo oggi, anche a nome vostro, onorevoli colleghi, l'ardente speranza ed il voto sincero e

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

fervido che il Presidente Segni, recuperata pienamente la salute, sia restituito presto alle sue altissime funzioni.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Ghilardi, per 30 giorni, per motivi di salute; l'onorevole Puli-gheddu, per 15 giorni, per motivi di salute; l'onorevole Lonzu, per 30 giorni, per motivi di salute; l'onorevole Dedola, per 2 giorni, per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Frau, sesta assenza.

Annunzio di presentazione di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Modificazione della legge regionale 3 febbraio 1961, n. 3: "Determinazione della nuova misura di compenso dovuto ai componenti del Comitato e delle sezioni di controllo per le Province e i Comuni"».

«Istituzione di una indennità di rischio in favore del personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla».

«Proroga dell'applicabilità delle agevolazioni per la costituzione di società che svolgano attività industriali di trasporto, turistiche, alberghiere e termali».

«Istituzione di una cattedra convenzionata di medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica presso l'Università di Cagliari».

«Convalidazione del D.P.G. 8 luglio 1964, n. 26, relativo al prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute del bilancio per l'anno 1964».

«Istituzione di un posto di professore di igiene presso la facoltà di scienze dell'Università di Cagliari».

dai consiglieri Campus, Contu Felice, Giagu, Mereu, Arru, Filigheddu, Macis Elodia, Cadeddu, Dedola, Cara, Covacovich, Serra, Falchi Pierina, Floris, Pisano, Usai, Pettinau, Zaccagnini:

«Istituzione di una cattedra convenzionata di anestesiology e rianimazione presso l'Università di Cagliari».

dai consiglieri Dedola, Arru, Campus, Cara, Falchi Pierina, Filigheddu, Floris, Giagu, Masia, Mereu, Murgia, Sassu e Stara:

«Istituzione di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari».

Legge regionale rinviata.

PRESIDENTE. Comunico che è stata rinviata dal Governo centrale la legge regionale 8 luglio 1964: «Concessione di un sussidio ai combattenti della guerra 1915-'18 che versano in condizioni di bisogno».

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Contu Felice - Ghilardi sulla programmazione di una centrale ortofrutticola nel Campidano». (1130)

«Interrogazione De Magistris sulla concessione di contributi sul Piano di rinascita in favore dell'ampliamento della rete telefonica». (1182)

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

«Interrogazione Floris sulla sistemazione della strada di accesso a Marceddi in Comune di Terralba». (1125)

«Interrogazione De Magistris sulla costruzione di case comunali». (1193)

«Interrogazione Frau sulla assegnazione di un appartamento INCIS». (909)

«Interrogazione Pinna sul licenziamento di una bidella di Nughedu Santa Vittoria». (1195)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei dipendenti della società "Columbus" - Carbonia». (1169)

«Interrogazione Bagedda sull'ammasso dell'olio». (1161)

«Interrogazione Congiu - Raggio - Urraci sull'inquinamento dello stagno di San Giovanni da parte della Società Monteponi-Montevecchio». (1071)

«Interrogazione Masia sulle opere di restauro della storica e monumentale basilica di Santa Maria del Regno in Ardara». (1097)

«Interrogazione Bagedda sulla vaccinazione anticarbonchiosa». (1162)

«Interrogazione Congiu sulla sistemazione dei terreni comunali di Portixeddu (Fluminimaggiore)». (1131)

«Interrogazione Cherchi sulla necessità di provvedere ad assicurare l'approvvigionamento idrico della stazione Fenosu (Nulvi) delle Strade Ferrate Sarde». (1040)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio della popolazione di Samugheo». (1036)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sul tentativo di trasferimento dell'Ospedale Traumatologico dell'INAIL da Iglesias». (1023)

«Interrogazione Giagu su alcuni lavori di urgente attuazione nel Comune di Bessude». (976)

«Interrogazione Frau sulla mancata costruzione del cantiere navale ad Olbia». (954)

«Interrogazione Masia - Dedola - Asara sulla decorosa sistemazione della raccolta del Biasi e la creazione di una pinacoteca comunale a Sassari». (921)

«Interrogazione Milia sul provvedimento di chiusura della Direzione e dell'Agenzia lavorazione tabacchi di Sassari». (1190)

«Interrogazione Peralda sulla gestione Ospedale regionale di Olbia». (1188)

«Interrogazione Contu - Felice - Ghilardi sul mancato finanziamento dei lavori di completamento della Chiesa Parrocchiale di Villaverde». (1163)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sul completo abbandono della strada Laccheddu - San Leonardo - Fossu». (800)

«Interrogazione Mereu sulla messa in opera del bacino galleggiante di carenaggio». (244)

«Interrogazione Congiu sulla strada pedemontana Siliqua - Cagliari». (1073)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dà annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Mozione Cardia - Zucca - Congiu - Pinna - Nioi - Torrente - Milia - Sotgiu Girolamo - Cambosu - Urraci - Atzeni Licio - Cois - Ghirra - Cuccu - Lay - Cherchi - Manca - Prevosto - Raggio concernente la urgente formulazione del programma quinquennale in attuazione del Piano di rinascita». (30)

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interpellanza Latte sui progetti di rimboschimento volontari eseguiti in Sardegna». (241)

«Interpellanza Lay - Cherchi - Prevosto - Urraci - Torrente sull'applicazione della legge regionale n. 3 del 22 gennaio 1964». (242)

«Interpellanza Peralda - Puddu sulla linea Olbia-Civitavecchia e sui problemi dei collegamenti marittimi della Sardegna». (243)

«Interpellanza Cardia - Nioi - Atzeni Licio - Manca - Congiu - Lay sulla istituzione della società finanziaria». (244)

«Interpellanza Nioi - Atzeni Licio - Manca sulla incompatibilità di incarichi dei dirigenti di enti regionali». (245)

«Interpellanza Congiu sui programmi organici di opere pubbliche nelle frazioni minerarie». (246)

«Interpellanza Raggio - Torrente - Urraci sul calendario venatorio 1964-1965». (247)

«Interpellanza De Magistris - Latte - Masia - Pettinau - Pisano sulla proposta di intervento a valere sui fondi del Piano di rinascita in favore della Teti e suoi aventi causa». (248)

«Interpellanza Mereu sugli incendi provocati in Sardegna dai treni a vapore». (249)

«Interpellanza Congiu sui poteri del Presidente della Regione in materia di sicurezza pubblica». (250)

«Interpellanza Congiu - Atzeni Licio sui poteri della Regione in materia di politica energetica». (251)

«Interpellanza Sanna Randaccio sulla commissione all'E.T.F.A.S. di lavori stradali». (252)

«Interpellanza De Magistris sulla scarsità degli stanziamenti statali per i lavori pubblici». (253)

«Interpellanza Pernis sul porto di Cagliari». (254)

«Interpellanza Cherchi sul licenziamento di 28 dipendenti del Consorzio Agrario provinciale di Sassari». (255)

«Interpellanza Sassu sul rispetto del prezzo delle sanse». (256)

«Interpellanza Congiu - Atzeni Licio sulla riduzione dell'attività lavorativa della Miniera Ferrifera di ANTAS (Fluminimaggiore)». (257)

«Interpellanza Manca sui licenziamenti nel settore edilizio nella zona del Sassarese». (258)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sulla situazione dei dipendenti della società di trasporti "Columbus"». (1200)

«Interrogazione Torrente - Urraci - Atzeni Licio sui gravi danni causati alle colture cerealicole dalla recente ondata di vento caldo». (1201)

«Interrogazione De Magistris sulle provvidenze statali in favore della zootecnia e della bieticoltura». (1202)

«Interrogazione Ghirra - Azeni Licio sui corsi di istruzione e formazione professionale gestiti dall'INAPLI». (1203)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei lavoratori senza pensione». (1204)

«Interrogazione Torrente riguardante il pagamento dei salari agli operai dipendenti dall'Impresa Del Piano a Mandas». (1205)

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

«Interrogazione Torrente - Urraci sullo stato della bonifica e della trasformazione fondiaria ed agraria nell'Azienda di Sa Zepara della Sezione di riforma fondiaria dell'Ente Flumendosa». (1206)

«Interrogazione Raggio - Congiu - Cardia sulla approvazione delle tabelle e degli organici dei dipendenti degli Enti locali sardi». (1207)

«Interrogazione Urraci - Congiu - Torrente sulla mancata applicazione agli accordi ANCI in Sardegna». (1208)

«Interrogazione Pinna sul mancato rilascio delle fatture da parte dei Consorzi Agrari». (1209)

«Interrogazione Cardia - Ghirra - Raggio - Manca - Nioi sulla inchiesta ministeriale in ordine allo stato delle Ferrovie Complementari e delle Strade Ferrate Sarde». (1210)

«Interrogazione Pinna sul mancato rilascio delle cambiali per acquisto mangimi da parte del Consorzio Agrario Provinciale». (1211)

«Interrogazione Bagedda sulla costruzione della strada Perfugas-Terme Casteldoria». (1212)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sulla chiusura della scuola media di Villanovaforru a seguito di utilizzazione dei locali a caserma per i carabinieri». (1213)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sui danni provocati dagli incendi lungo la linea ferroviaria Oristano-Macomer». (1214)

«Interrogazione Peralda - Puddu sul trattamento economico del personale addetto al servizio antincendio». (1215)

«Interrogazione Congiu sull'aumento del capitale sociale dell'A.M.M.I.». (1216)

«Interrogazione Congiu sulla politica salariale nel settore piombo-zinco». (1217)

«Interrogazione Asara sulla quasi totale penuria di acqua nei centri litoranei della Gallura». (1218)

«Interrogazione De Magistris sulla temporanea mancanza di mezzi finanziari da parte della S.M.C.S.». (1219)

«Interrogazione Lay - Cherchi - Prevosto - Urraci sulla sospensione del pagamento dei contributi assistenza malattia a carico dei coltivatori diretti». (1220)

«Interrogazione Masia - Sassu sull'attuazione del progetto di irrigazione del comprensorio di "Campu Giavesu". (1221)

«Interrogazione Asara sulla necessità della costruzione di un bacino di carenaggio a La Maddalena». (1222)

«Interrogazione Asara sull'appalto dei lavori per la costruzione dell'invaso per il traghetto a La Maddalena». (1223)

«Interrogazione Asara sui lavori per la costruzione della tubatura per l'allaccio dell'acqua dal bacino di Caprera a quello di La Maddalena». (1224)

«Interrogazione Asara sull'appalto dei lavori per l'ampliamento e il prolungamento della banchina commerciale a La Maddalena». (1225)

«Interrogazione Asara sui lavori del porto di Olbia». (1226)

«Interrogazione Asara sulla costruzione di una invasatura per il traghetto nella banchina di Palau». (1227)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei pescatori della Cooperativa "Sant'Andrea" di Riola Sardo». (1228)

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

«Interrogazione Asara sulla sospensione dei lavori di canalizzazione del Liscia». (1229)

«Interrogazione Peralda sulla situazione degli operai della Società Cerasarda di Olbia». (1230)

«Interrogazione Asara sulla strada Olbia-Tempio». (1231)

«Interrogazione Asara sulla crisi dell'edilizia». (1232)

«Interrogazione De Magistris sulle avversità atmosferiche che hanno colpito l'abitato e le campagne di Siliqua». (1233)

«Interrogazione Pazzaglia sulla data di apertura della caccia». (1234)

«Interrogazione Asara sulla recinzione ed attrezzatura dell'Ospedale Cronicaio di La Maddalena». (1235)

«Interrogazione Asara sulla mancata retribuzione al personale della squadra antincendio di Tempio». (1236)

«Interrogazione Cherchi sui licenziamenti degli operai addetti ai lavori per l'irrigazione della Valle del Liscia». (1237)

«Interrogazione Masia sul parere della Regione in ordine al primo programma economico quinquennale dello Stato». (1238)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei lavoratori adibiti ai cantieri di lavoro regionali». (1239)

«Interrogazione Pinna sugli scavi archeologici di "Cornus"». (1240)

«Interrogazione Cois sui danni provocati alle campagne di Quartu S. Elena dallo straripamento del torrente Flumini Cuba». (1241)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio su un intervento straordinario a favore del Comune di Siliqua». (1242)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio - Manca - Nioi sulla liquidazione della Società Idrocarburi "Sardegna"». (1243)

«Interrogazione De Magistris sulla politica salariale nel settore del piombo e dello zinco». (1244)

«Interrogazione Asara sulla mancanza di acqua a Florinas». (1245)

«Interrogazione Manca sull'apertura della caccia». (1246)

«Interrogazione Asara sulle servitù militari imposte ad alcune zone di interesse turistico nelle Isole di La Maddalena e S. Stefano». (1247)

«Interrogazione Pinna - Urraci sull'applicazione della legge n. 739 del luglio 1960». (1248)

«Interrogazione Atzeni Licio - Congiu sulla minacciata soppressione della Ferrovia Carbonia-Villamassargia». (1249)

«Interrogazione Atzeni Licio - Congiu sull'inizio dell'attività produttiva della supercentrale di Carbonia». (1250)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sulla situazione della miniera di S. Lucia (Fluminimaggiore)». (1251)

«Interrogazione Masia sulla estensione ai collocatori e corrispondenti comunali del premio speciale per i servizi compiuti per conto della Regione». (1252)

«Interrogazione Masia sulla ingiustificata sospensione di 54 operai da parte della "Vianini Sardegna" nella zona industriale di Porto Torres, con conseguente occupazione della fabbrica da parte dei lavoratori». (1253)

«Interrogazione Masia sulla sospensione di 26 operai trattoristi dipendenti dall'E.T. F.A.S., che hanno occupato per protesta l'offi-

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

cina di Zirra, presso S. Maria La Palma, centro di colonizzazione di Alghero». (1254)

«Interrogazione Masia - Sassu sulla costruzione della cosiddetta "variante del Mascari" nella superstrada "Carlo Felice"». (1255)

«Interrogazione Manca sulle carni bovine in Provincia di Sassari». (1256)

Commemorazione dell'onorevole Palmiro Togliatti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). La ringrazio, onorevole Presidente, e ringrazio anche voi, onorevoli colleghi, di aver consentito che, anche a distanza di oltre un mese dalla scomparsa dell'onorevole Palmiro Togliatti, la sua figura possa essere ricordata in quest'aula, nel più alto consesso di quella Sardegna autonoma, alla cui costruzione Togliatti contribuì validamente e cui sempre guardò col più acuto interesse, quasi con l'affetto di un figlio.

Non tornerò, non voglio tornare a riaprire la ferita, ancora fresca, causata dalla sua morte inopinata e immatura: molti di voi, lei in primo luogo, onorevole Presidente, ci avete confortato in quei giorni, prima di apprensione e poi di lutto, con testimonianze di solidarietà e di cordoglio che non dimenticheremo e che stanno a dimostrare quanto alta fosse la stima, quanto profondo il rispetto che Togliatti sapeva suscitare nelle file di coloro che non gli erano compagni di lotta, ma anzi tenaci oppositori e avversari convinti.

Neppure mi soffermerò a tratteggiare la natura complessa della personalità di colui che, partito nel lontano 1911 da Sassari, fu discepolo di Gramsci, fondatore con lui del nostro partito, massimo dirigente per oltre trent'anni del Partito Comunista Italiano, animatore della lotta antifascista e della Resistenza, membro autorevole dei primi governi della ricostruzione nazionale, *leader* della opposizione operaia nel Parlamento della Repubblica. Si dovrebbero abbracciare, anche in

un sommario esame, cinquant'anni di storia italiana, europea e mondiale, nel corso dei quali la vita, il pensiero e l'opera di Togliatti furono intimamente intrecciati con avvenimenti che sconvolsero il mondo e aprirono il varco a rivoluzioni destinate a modificare profondamente l'assetto di paesi e continenti.

Abbiamo, noi comunisti, nei giorni del dolore accusato la perdita e il vuoto immenso che si apriva in mezzo a noi. Lacrime sincere sono state versate da milioni di uomini e donne semplici. Ma errerebbe colui che volesse vedere nel nostro movimento qualcosa di spezzato o di deviato dal suo corso. All'incontrario: abbiamo raccolto l'eredità di Togliatti in quello che essa aveva di più vivo e di più essenziale: la fiducia nella perenne forza e nell'avvenire del movimento operaio e della sua dottrina liberatrice, la fiducia nella ragione e nei risultati di verità della sua ricerca, se essa riesca a resistere alle tentazioni del dogma e a mantenersi aperta e vigile sullo svolgimento della realtà e della storia.

Il documento di Yalta, scritto da Togliatti poco prima della sua morte, lo abbiamo concepito e proposto alla attenzione dell'Italia e del mondo non come una prescrizione che in sé contenga tutte le soluzioni, valide oggi e domani, dei grandi e gravi problemi che ci stanno di fronte, ma come la sintesi, aperta verso nuove ricerche ed elaborazioni, dei risultati e delle esperienze del movimento operaio e democratico italiano nella sua lotta per aprire al paese le vie della pace e del socialismo. Vogliamo proseguire, portare avanti il pensiero e l'opera di Togliatti, in quanto espressione dell'esperienza collettiva del nostro movimento, del più grande e forte partito comunista dell'Occidente capitalistico, di quel partito cui fece da matrice l'alta mente di Antonio Gramsci, figlio della Sardegna e della sua lotta storica.

In quanto sardi e marxisti e militanti di quel movimento e di quella classe cui è propria una visione universale della storia e dei suoi sviluppi, pensiamo che nulla del pensiero di Togliatti, contenuto nella «memoria» di Yalta, sia estraneo agli interessi del nostro

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

popolo e di questa assemblea che lo rappresenta: né il collegamento vivo e vigoroso tra la causa della pace, posta in prima linea, e la causa, prorompente da ogni movimento di progresso, di un ordine socialista della società; né la coscienza del nesso profondo tra sviluppo democratico e avanzata del socialismo nel mondo; né l'appello all'unità delle masse lavoratrici laiche, socialiste, cattoliche e al dialogo, aperto sul futuro della umanità, tra ideologie e fedi diverse ma ugualmente sofferte e con uguale profondità radicate nel tessuto della storia e nella coscienza dell'uomo.

Tuttavia, in questa assemblea, in questo momento della vita e della lotta del nostro popolo, del popolo sardo, per la sua emancipazione dall'arretratezza secolare e per aprirsi una strada originale, sua propria, verso la rinascita economica, sociale, culturale, di Togliatti io ricorderò quello che, appunto, a questa lotta lo collega e per cui noi lo sentiamo così vicino alla nostra vicenda: l'alta consapevolezza che egli ebbe del valore degli istituti dell'autonomia regionale, come strumenti e forma permanenti dell'avanzata del popolo sardo verso livelli più alti di civiltà, come anello che lega il passato al presente e al futuro del nostro popolo e della nostra terra, come espressione non solo di una antica e spezzata storia nazionale ma come coscienza di una nuova, più moderna, unità popolare, come matrice di un nuovo efficace blocco di forze sociali e politiche rinnovatrici e progressive, capace di interpretare giustamente il passato e di guidare la Sardegna, nell'urto e nel contrasto delle più vaste contrapposizioni nazionali, europee, mondiali verso il proprio riscatto.

Dell'autonomia regionale sarda Togliatti fu un assertore convinto e instancabile, soprattutto in quegli anni dell'immediato dopoguerra in cui venne costruendosi la fisionomia del nuovo stato repubblicano. Memorabile è rimasto il discorso da lui pronunciato dal civico palazzo di Cagliari nel 1947, celebrandosi il decennale della morte di Gramsci. In quel discorso, Togliatti rivolse un appello al movimento operaio sardo perché es-

so si sforzasse sempre di collegare le proprie lotte economiche e sociali civili alla affermazione ed allo sviluppo dell'autonomia regionale. Poi, in tutti gli anni successivi, seguì con interesse sempre vivo e acuto le lotte dell'autonomia e della rinascita, contribuendo, con interventi diretti, agli sviluppi della linea e dell'azione del movimento operaio sardo e del nostro partito.

L'arretratezza sarda non era, per Togliatti, la conseguenza di una mancanza di sviluppo capitalistico, bensì il riflesso del particolare sviluppo, della struttura stessa, del capitalismo italiano che al Mezzogiorno e alla Sardegna aveva destinato il ruolo, specifico e connotato con quella struttura, di mercati di consumo e di sfruttamento. Tutto il vecchio stato prefascista e fascista era costruito a misura di questa contraddizione e tendeva a mantenerla in piedi, anzi a renderla viepiù grave. Come il Mezzogiorno così la Sardegna non avrebbero potuto, secondo il pensiero di Togliatti, rompere il cerchio dell'arretratezza se non collegando la loro lotta a quella delle masse lavoratrici del resto d'Italia per rinnovare in senso democratico e socialista la struttura economica e sociale del nostro paese. L'autonomia era, dunque, lo strumento fondamentale per condurre, sul vivo delle arcaiche strutture dell'Isola e nel contesto della lotta economica e politica nazionale, un'azione per aprire alla Sardegna, al Mezzogiorno, all'Italia intera un varco sulla via di uno sviluppo che si muovesse dal capitalismo verso un assetto democratico e socialista della società sarda e italiana.

Era, l'autonomia, la condizione per l'emergere, dal seno stesso delle masse popolari e delle energie lavoratrici e imprenditrici di Sardegna, di una classe dirigente nuova, riflesso di un nuovo e articolato blocco di forze sociali e di partiti politici, capace di essere sarda e nazionale ad un tempo — come egli si esprimeva — e di far pesare l'unità delle forze autonomistiche sarde sulla scena politica nazionale non solo con la lotta politica e parlamentare, ma con l'esempio di una concreta iniziativa, appoggiata ai diritti statutari della Regione.

In tempi più recenti, egli guardava alla legge 588 ed al Piano di rinascita come al terreno dove l'autonomia avrebbe dovuto cimentarsi in un discorso sardo e nazionale, fatto non solo di giuste rivendicazioni verso una nuova politica nazionale, ma anche di interventi coraggiosi e illuminati per spezzare, dall'interno dell'Isola, delle sue strutture arcaiche, la spirale dell'arretratezza e della miseria.

Dirigente del partito d'avanguardia della moderna classe operaia italiana, Togliatti voleva che da quel partito e da quella classe si guardasse alle grandi masse contadine e pastorali, oppresse da pesanti gravami del passato, al mondo femminile ancora troppo chiuso e sacrificato, ma ricco di riposte energie, agli strati più diseredati e umiliati dal dominio delle ristrette caste capitalistiche e agrarie: l'autonomia era la piattaforma sulla quale tutte queste forze dovevano e potevano incontrarsi e saldarsi per costituire la base del progresso e dello sviluppo democratico e per andare verso il socialismo.

Il socialismo stesso chiaramente si delinea, nel pensiero di Togliatti, come un sistema molteplice e aperto di autonomie e di centri del potere democratico operaio e popolare, come un complesso di istituzioni di libertà e di autogoverno, il cui valore ha carattere permanente, per cui attraverso di esse, e solo attraverso di esse, è possibile concepire il superamento, dall'interno stesso, delle strutture del vecchio stato capitalistico e monopolistico, causa di tante ingiustizie, soprusi e sofferenze. Così, nel pensiero del nostro compagno e dirigente scomparso, la lotta per l'autonomia regionale e per il suo sviluppo non è che un momento, una fase, uno dei livelli, ma tra i più importanti, di quel risveglio ampio, di quella iniziativa, di quella partecipazione diretta delle masse e del popolo alla lotta per la propria emancipazione, a quel processo rivoluzionario profondo, da cui può e deve scaturire il nuovo volto dell'Italia democratica e socialista.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho toccato, brevemente, alcuni aspetti del pensiero e dell'insegnamento di Togliatti. Non è

chi non veda che essi tendono tutti a promuovere, superando nel vivo della ricerca divisioni e contrasti di ogni genere, la più ampia unità delle forze progressive del nostro paese, a rendere possibile un dialogo che, al di là di differenti credi e ideologie, costruisca un mondo migliore, ad affermare la fiducia nella ragione e nella verità.

E' nel commosso ricordo di quest'uomo, della sua mente e della sua schietta misura umana, del suo affetto per la Sardegna e dei Sardi, che noi chiniamo la fronte e ancora ci offriamo all'acuto sentimento della sua mancanza, mentre rinnoviamo l'impegno di portare avanti la sua eredità e la sua lotta per la rinascita della Sardegna, per lo sviluppo democratico e socialista dell'Italia, per un mondo di pace e di giustizia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che commemorare Palmiro Togliatti ad oltre un mese di distanza dalla sua scomparsa, come ricordava poco fa l'onorevole Cardia, sia per noi il compimento di un dovere convenzionale o di un atto di formale ossequio. Penso sia infatti anche in noi, come nella gran parte degli italiani, la convinzione che persino nel mondo attuale e nell'attuale società italiana, ove il rapido trascorrere degli eventi e il frenetico, assorbente impegno dell'operare quotidiano dei singoli e della collettività fanno cadere così presto nell'oblio uomini e cose, la convinzione dicevo, che anche in questo nostro mondo sia vivo il ricordo di un uomo che ha segnato nella vita del suo tempo orme non destinate a scomparire con la sua morte. Stare a capo di un partito operaio per ben 37 anni è certo di per sé un fatto importante e significativo, ma non è tutto. Si è che egli come dirigente di partito, come esponente tra i massimi del movimento operaio italiano e internazionale, come uomo di cultura e di azione, ha conservato e affinato in sì lungo periodo di tempo una coerenza ideologica e politica, di cui ha saputo plasmare il suo partito, influenzare no-

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

tevolmente l'intero movimento operaio e la nostra stessa vita nazionale.

Tale coerenza, è vero, è stata messa alla prova da avvenimenti interni e internazionali, spesso difficili e contraddittori, talvolta decisivi per l'avvenire dei lavoratori, del popolo italiano, della pace nel mondo; ma il fatto che questi poi li abbia superati indica chiaramente che essa non fu il risultato di un permanente accorto tatticismo, ma fu ed è stata la coerenza del marxista, applicata alla analisi permanente della realtà e del suo evolversi non al solo scopo della conoscenza ma con la volontà tesa a trasformare questa realtà.

E' la coerenza di un uomo che in tanto poté affrontare i rischi di una lotta ultra quarantennale, contro la dittatura, contro le forze della guerra, contro il risorgere della reazione nell'Italia repubblicana, in quanto credeva fermamente negli ideali di emancipazione umana e nell'avvento di una nuova classe operaia in grado di creare o strutturare una diversa e più avanzata società. Solo in tal modo può avere una spiegazione l'ondata di commozione che ha scosso le masse popolari del nostro paese, di cui è esempio non facilmente obliabile l'immensa partecipazione di folla ai suoi funerali, solo così può avere una spiegazione il sentimento di stima e di ammirazione espresso anche da chi gli fu tenace avversario, solo così si spiega il rilievo mondiale che ha avuto la notizia della sua morte.

Egli ha dato un contributo decisivo a far uscire dall'isolamento la classe operaia italiana, e renderla cosciente dei propri diritti e del posto di responsabilità che ad essa spetta per aprire la via alla costruzione di una società più giusta e progredita; egli ha cioè contribuito in misura decisiva allo sviluppo democratico del paese. Giusto è pertanto che lo ricordi questa assemblea, sorta con la nuova costituzione repubblicana e democratica per far avanzare il popolo sardo sulla via del progresso. E ricordiamo Palmiro Togliatti noi socialisti che a lui e al suo partito siamo stati e siamo accomunati da tante lotte per la pace, per la democrazia, per il socialismo; lo ricordiamo come un grande dirigente della classe operaia, assertore e difensore tenace della sua

unità e attorno ad essa di una unità più vasta, popolare e democratica.

Molto cammino ha già percorso il movimento operaio e democratico italiano anche negli anni in cui Togliatti ne fu uno dei massimi dirigenti; altro cammino, altrettanto difficile, resta da percorrere. Ma noi abbiamo la certezza che questo avverrà, che il socialismo cui Togliatti dedicò tutta la sua vita sarà la nuova realtà anche per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è facile esprimere il nostro stato d'animo, i nostri sentimenti, diciamo la nostra emozione dinanzi alla scomparsa di un uomo politico che ha avuto un posto di così grande rilievo nella storia del nostro Paese, quale quello occupato dall'onorevole Togliatti. E' noto che sono profonde le divergenze nelle valutazioni e nei giudizi sulla situazione politica italiana che hanno diviso, in tempi recenti e non, ed ancora oggi dividono, il Partito Comunista dalla Democrazia Cristiana. E' noto che profonde sono soprattutto le divergenze, che esistono tra le idee alle quali Togliatti, con mirabile coerenza, credette per tutta la sua vita, e le idee alle quali noi, come democratici cristiani, con uguale impegno di coerenza, crediamo. Però ci pare di poter dire che almeno tre fatti sono da sottolineare nella vita di un uomo che ha avuto, come ho già ricordato, un posto di così grande rilievo, la cui scomparsa ci trova tutti consapevoli del vuoto che si apre nella classe dirigente del nostro Paese e dei riflessi che dall'apertura di questo vuoto possono derivare, consapevoli dell'assenza di un *leader* che per preparazione, per capacità intellettuali, capacità di dirigenza, di organizzazione del movimento operaio, a questo movimento operaio ha recato un largo contributo. I fatti che noi sottolineiamo sono questi: è stato certo dovuto alla saggezza politica dell'onorevole Togliatti il fatto che negli anni difficili del dopoguerra, della ricostruzione — quando problemi urgenti, pressanti si ponevano all'attenzione degli uo-

mini responsabili della democrazia italiana rinnovata, della Repubblica appena sorta — non si aprissero discussioni certamente destinate ad assumere grande asprezza polemica su un problema che aveva trovato già soluzione, quello dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia. Io ho avuto altre volte modo di ricordare che i cattolici considerano questo un fatto positivo nella storia della nostra Repubblica.

Un altro fatto mi pare che noi tutti possiamo, pur con la già ricordata grande differenza di posizioni, di valutazioni, di giudizi, sottolineare. Togliatti ha rappresentato per tanti anni, ma soprattutto nel periodo della ricostruzione, della Costituzione repubblicana, della rinata democrazia italiana, un partito che occupa, nello schieramento dei movimenti politici, delle forze politiche il posto che gli deriva dall'essere il più forte partito all'opposizione. Ha rappresentato grandi masse popolari, una notevole parte della classe lavoratrice. Si è detto da taluno, con un atteggiamento critico che c'è stato nel passato e continua oggi ad esserci, si è detto che questa capacità di rappresentanza può essere stata diminuita dall'aver Togliatti indicato con non sufficiente chiarezza i fini ultimi della lotta della classe operaia, di aver proposto piuttosto fini contingenti, più legati a vicende delle quali non era dato cogliere compiutamente i successivi sviluppi. Ma io credo che questa critica, sulla cui esattezza evidentemente in questa circostanza, non tocca a noi pronunciare, non tolga nulla e nulla diminuisca della capacità di rappresentanza del *leader* del Partito Comunista. Ma poiché siamo al Consiglio regionale, che è la massima espressione, quella che più direttamente ed immediatamente lo rappresenta, del popolo della Sardegna, io credo che dobbiamo sottolineare un terzo aspetto della vita, dell'azione di Togliatti. Io credo che non dobbiamo dimenticare che Togliatti ha in Sardegna compiuto un periodo della preparazione, della formazione sua al domani, un periodo che ciascuno di noi per personale esperienza sa quanto sia significativo e quanto peso abbia. Io credo che questo legame, unito ad un altro forse

ancor più importante ed ancora più determinante, quello dell'essere stato Togliatti per lunghi anni il più fedele, il più vicino dei collaboratori di Antonio Gramsci, abbia portato il *leader* scomparso del Partito Comunista a considerare con una particolare attenzione i problemi dell'autonomia, i problemi della Sardegna. Noi crediamo che questa preparazione e questa formazione culturale in anni decisivi da Togliatti fatta nella nostra Isola, questa comunanza di idee e di vita con Gramsci debbono averlo indotto, come lo hanno indotto di fatto, a guardare alla nostra Isola, anche se non vi sono stati risultati che noi possiamo oggi compiutamente e concretamente misurare, con una attenzione particolare. Ed è per questo che la Democrazia Cristiana, che il Gruppo democratico cristiano, pur nella consapevolezza delle ricordate profonde differenze di impostazioni e di prospettive, ha espresso ai colleghi del Gruppo comunista, al momento della scomparsa del loro *leader* i sentimenti della partecipazione al loro dolore. Questi sentimenti oggi rinnova.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Esprimo anzitutto le mie condoglianze al Gruppo comunista di questa assemblea. Prendendo la parola per associarmi a questa cerimonia, in me non fa velo il contrasto politico, ma naturalmente non è a mio giudizio né appropriato né semplice l'esame delle prospettive strategiche o degli schemi tattici dell'azione politica dell'onorevole Togliatti. Per me era uno stimato combattente di un'idea; era una personalità politica di così elevato rilievo che la sua scomparsa è un lutto per i tutti Gruppi politici, amici che fossero, o avversari. Ed è questo il sentimento che mi ha spinto a prendere la parola per sottolineare proprio quello che è il mio convincimento: che in una lotta politica democratica non vi sono nemici, ma vi sono avversari; e, quando sono degni di rispetto, la scomparsa di un avversario è un rimpianto.

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del Partito Socialista Italiano non possiamo non associarci ai sentimenti di cordoglio e di rispetto per il lutto che ha colpito il Partito Comunista Italiano e la classe lavoratrice tutta. Abbiamo avuto modo, già in altra sede, di esprimere ai colleghi del Gruppo comunista il nostro cordoglio e i nostri sentimenti. Ma non poteva evidentemente in questa sede, il Consiglio regionale sardo, mancare la voce di un partito come il Partito Socialista Italiano che alla classe lavoratrice si appella, che per la classe lavoratrice combatte la sua battaglia.

Palmiro Togliatti fu un dirigente della classe lavoratrice, fu un dirigente del movimento operaio, la sua vita fu una milizia al servizio dell'internazionalismo operaio, della democrazia. Vi sono stati momenti in cui la differenziazione tra partito comunista e partito socialista ha diviso questi due partiti della classe lavoratrice, però vi sono state delle lotte, dei momenti in cui i due partiti, il partito socialista e il partito comunista hanno saputo condurre delle battaglie nell'interesse della democrazia, nell'interesse del popolo italiano. Due momenti della lotta politica recente e delle battaglie politiche recenti hanno unito questi due partiti, la lotta per la liberazione, la lotta per la resistenza, e la lotta per realizzare la Repubblica. Sono due momenti in cui due partiti hanno condotto la battaglia nella grande matrice che è la lotta per il socialismo. Il cordoglio che noi esprimiamo al Gruppo comunista è cordoglio per tutta la classe lavoratrice, per tutta la democrazia italiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Rendiamo omaggio anche noi alla memoria di Palmiro Togliatti. I dissensi ideologici non ce lo vietano ed anzi ce lo impongono, chè, senza che abbiamo la pretesa di discutere l'opera di

Togliatti, non c'è dubbio che egli abbia dato una dimostrazione della subordinazione, durante tutta la sua vita, delle esigenze personali alla lotta politica che egli aveva intrapreso. Questa costante dedizione gli ha reso possibile l'assunzione di quel ruolo che lo faceva voce di una parte politica, di una ideologia che è uno dei termini della democrazia e senza il quale oggi sarebbe difficile concepire la democrazia stessa. Ripeto, si può dissentire, ma questo è un termine essenziale. E, a mio giudizio, la vera ragione del cordoglio degli uomini di tutti i partiti è il fatto che questa voce abbia prematuramente cessato di parlare.

E' stata ricordata la estrazione sarda, o almeno parzialmente sarda, dell'onorevole Togliatti. C'è ancora in Sardegna chi lo ricorda compagno di studi al liceo classico «Azuni» di Sassari; quell'istituto egli frequentava perché figlio del direttore del Convitto nazionale di Sassari. Noi, un po' meno vecchi di questi suoi ex compagni, amiamo ricordare soprattutto un episodio dell'attività politica di Togliatti, un episodio che riguarda l'inizio delle lotte per l'autonomia della Sardegna. Lo ha già ricordato il collega Cardia. Io, in termini forse meno diplomatici, ma più precisi per quanto riguarda la sincerità della nostra considerazione, posso dire che precisamente quel discorso pronunciato dal Palazzo Civico di Cagliari fu il momento nel quale il partito comunista in Sardegna si è convertito all'autonomia dell'Isola. Fu proprio quello il momento in cui i dirigenti del partito comunista, in Sardegna, forse per restare più aderenti alle vigili impostazioni ideologiche e scientifiche del loro schieramento, hanno abbandonato certe impostazioni centraliste per accettare una impostazione della costituzione di uno stato comunista con le sue particolari vedute. Vi possono essere valutazioni diverse di questo avvenimento, ma indubbiamente per la Sardegna questo fu un fatto storico di grande importanza. Ecco perché, oltre che per quel naturale senso di omaggio a una figura così importante dello schieramento politico che viene a scomparire improvvisamente, noi

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

ci associamo al lutto degli altri partiti per la scomparsa dell'onorevole Togliatti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Noi sentiamo rispetto per la figura dell'illustre scomparso e ci inchiniamo dinanzi al suo ricordo. Palmiro Togliatti fu pensatore acuto, uomo politico di eccezionale preparazione che onora il mondo della cultura e del pensiero. Noi ci associamo sinceramente al vostro lutto, colleghi comunisti, al lutto del Partito Comunista Italiano, come del resto abbiamo già espresso in altra sede subito dopo la notizia resa di pubblica opinione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sento il dovere, signor Presidente, di dire a nome mio personale e a nome della Amministrazione regionale che aderisco e condivido le espressioni di profondo cordoglio che tutti i Gruppi consiliari presenti in quest'aula hanno espresso poc'anzi ricordando la figura dello scomparso onorevole Palmiro Togliatti. Nell'associarmi a queste espressioni non faccio che ribadire i sensi della partecipazione più viva di profondo cordoglio per i colleghi del Gruppo comunista che ho avuto modo, a suo tempo, di esprimere con un telegramma inviato a nome dell'Amministrazione regionale al segretario regionale del partito.

La partecipazione di cordoglio per la scomparsa di un uomo il quale ha dimostrato nella sua vita una profonda coerenza ai suoi ideali, una completa preparazione culturale e politica, pagando anche di persona nella sua vita tormentata, ricoprendo posti di rappresentanza nel Governo italiano nei primi anni del dopoguerra, essendo la guida di un grande partito che raggruppa parte della classe operaia italiana e soprattutto nel suo posto di capo gruppo del partito più forte di oppo-

sizione alla Camera dei deputati. Un uomo che indubbiamente ha lasciato dietro di sé, come è stato ricordato, orme non facilmente cancellabili. Nel sistema democratico nel quale noi agiamo ed operiamo, accanto alle discordanti valutazioni di fondo, alle polemiche spesso aspre e violente, accanto alle divergenze di valutazione su soluzioni ritenute più adeguate per risolvere problemi profondi del nostro Paese, — siano essi dell'Italia o della nostra Sardegna — ci è però, direi, imposto dalla stessa credenza nel sistema democratico un rispetto, il più assoluto, il più sincero, il più profondo per l'avversario che si batte su altre trincee, ma che dimostra egualmente una coerenza nella sua idea, una aderenza piena alla sua dottrina politica e che tutti i giorni, nella vita quotidiana, offre questa dimostrazione.

Sono pertanto questi sentimenti — ancora più validi dopo che l'avversario politico è morto alla vita terrena — che in questo momento albergano nel mio cuore, mentre al collega Cardia come segretario regionale ed ai colleghi del Gruppo comunista, a testimonianza della nostra partecipazione al loro dolore, ancora una volta presento, a nome della Giunta, le nostre sincere condoglianze.

PRESIDENTE. (*Levandosi in piedi subito imitato da tutta l'assemblea*). Onorevoli colleghi, l'eco della scomparsa di Palmiro Togliatti è stata talmente vasta e profonda che, anche se la nostra commemorazione viene a qualche distanza di tempo, ciò non solo non ne sminuisce il valore e la attualità, ma la rende direi più meditata e quindi nella sostanza più sincera. Il mio compito come Presidente dell'assemblea è di cercare e di rilevare in questo momento quegli elementi comuni di valutazione del *leader* scomparso, non naturalmente facendo opera di storico, chè sarebbe impossibile, ma di contemporaneo, sottolineando soprattutto gli elementi della sua personalità e della sua azione che gli hanno conferito un posto universalmente stimato non soltanto da coloro che condividevano la sua visione della vita e la sua opera, ma anche dagli avversari così in Italia come fuori d'Italia.

Vorrei sottolineare tra gli elementi della sua personalità la leale coerenza e la piena e totale dedizione. Accettata una filosofia ed un'etica, ne visse in conformità l'intera vita senza deviazioni, senza incertezze, ed anche — è pur doveroso dirlo — da uomo di grande cultura umanistica, senza iattanza e senza asprezze non necessarie. In secondo luogo il suo operare, nell'ambito sempre della sua visione della vita (ma con un profondo contatto con la vita stessa, accettando in pieno le esigenze e le possibilità, come è del vero uomo politico, del vero capo, i singoli momenti della storia) assumendo però in prima persona responsabilità che saranno valutate dallo storico, con rischio, con peripezie, con difficoltà, con l'esilio. Tutto ciò accompagnato sempre da tenacia di lavoro, di lavoro condotto fino allo stremo delle sue forze, e direi oltre le possibilità delle sue forze fino all'ultima ora, fino ad essere stroncato dalla morte. Queste qualità dello spirito fecero di Palmiro Togliatti un grande capo, rispettato ed amato così dai suoi compagni di lotta come dagli avversari.

Se ci riferiamo alla vita politica italiana, dobbiamo riconoscere, come prima ed immediata impressione, che la vita politica italiana e la vita parlamentare hanno perduto uno dei loro più alti e dotati esponenti, e la storia di questo secolo ha visto scomparire con Palmiro Togliatti uno dei suoi protagonisti. Ho detto che non parlo della storia né voglio anticipare il giudizio degli storici futuri, ma — quale che esso possa essere in base agli elementi che noi non possediamo — senza prevedere gli eventi futuri possiamo affermare che lo storico vedrà in Palmiro Togliatti uno degli uomini che più validamente e intensamente agirono nell'epoca in cui noi viviamo. Nella vita politica italiana l'inserzione del Partito Comunista Italiano nella lotta contro la dittatura nazi-fascista, la partecipazione alla lotta di liberazione, e poi quando si costituì, immediatamente dopo la Liberazione, un governo italiano la sua partecipazione diretta e con responsabilità governativa ne fecero anche uno degli artefici della costruzione dei nuovi istituti democratici dell'Italia uscita dalla guerra. Successivamente, come è proprio dei regimi

democratici, quelle forze, che per distruggere la dittatura e creare una democrazia avevano potuto agire unite indipendentemente dalle singole visioni della vita e del divenire politico, dovettero dividersi in maggioranza ed opposizione, come vuole la dialettica del regime parlamentare e della vita democratica, ed egli divenne così il capo del più forte partito di opposizione nel Parlamento e nel Paese. Ed anche in questa funzione egli mostrò altissime qualità di sensibilità politica e di tatto e soprattutto — è onesto riconoscerlo, senza alcun processo alle intenzioni — rispettando rigorosamente i metodi del gioco democratico e del gioco parlamentare ed indicando e delineando una sua vita democratica al socialismo in Italia. Non è un caso frequente quello di un uomo di alta cultura e piuttosto schivo che sa tenere il contatto con grandi masse, lontanissime certo dal suo grado di cultura eppure consapevoli di trovare in lui un valido capo. La cultura e la mentalità umanistica, il suo atteggiamento filosofico lo portarono, necessariamente, a cercare il dialogo. Tutti coloro che oggi hanno preso la parola prima di me hanno sottolineato questa caratteristica, così come hanno sottolineato un fatto particolare della sua vita e cioè la sua formazione scolastica, la sua vita di studente in Sardegna.

Io vorrei dire a questo riguardo qualche cosa di più che mi sembra abbia una certa particolare importanza e che dia un significato particolare e non generico alla commemorazione che noi teniamo questa sera di Palmiro Togliatti. I vincoli che egli ebbe con la Sardegna, come è stato da tutti constatato, furono vincoli particolari e profondi. Anche se io sono uomo della scuola arriverei all'assurdo se volessi cercare in un liceo di provincia le radici di una personalità politica così complessa e così ricca di esperienza, non solo nazionale, ma altresì internazionale, quale fu quella dell'onorevole Togliatti. Tuttavia desidero sottolineare che i tre anni fra il 1908 e il 1911 durante i quali egli frequentò il liceo « Azuni » di Sassari dovettero lasciare una traccia profonda in lui, se dopo trent'anni di lotte politiche internazionali, alle quali aveva partecipato in ruoli di grande responsabilità, ritornando

nell'Isola come capo del P.C.I. e come Ministro della Giustizia, mostrò ai vecchi compagni di scuola — in un incontro ricordato da uno di essi con affetto fraterno — di non avere nulla dimenticato di quegli anni giovanili del periodo sassarese: né i suoi maestri né i suoi amici e compagni di scuola. C'erano nella classe dell'«Azuni» frequentata dal giovane Togliatti molti allievi valorosi, non era una classe qualsiasi né per maestri né per discepoli. Alcuni caddero nella prima guerra mondiale, altri si distinsero nelle libere professioni e nel pubblico impiego. E c'è un particolare che non può sfuggire all'attenzione di questa assemblea. Tra i compagni di Togliatti almeno altri tre avevano la passione politica nel sangue. Uno di loro è l'avvocato Arnaldo Satta Branca che, dopo la caduta del fascismo, ha ridato vita a «La Nuova Sardegna». Sono pure significativi i nomi degli altri due amici studenti liceali dell'onorevole Togliatti, perchè sono nomi legati alla storia della nostra autonomia: alludo a Michele Saba e a Camillo Bellieni. Il primo contribuì alla revisione, in senso regionalistico, della concezione unitario dello Stato propria del partito repubblicano storico; il secondo fondò, con altre personalità politiche isolane, il Partito Sardo d'Azione e pose al centro del programma della nuova formazione politica la rivendicazione dell'autonomia regionale.

Era certamente un piccolo liceo di provincia l'«Azuni» nel primo decennio del secolo, però nel giro di un solo lustro conseguì un primato non certo frequente. Perchè non dimentichiamo che in quello stesso lustro, da quello stesso liceo, non dalla stessa classe, uscì anche Antonio Segni. Occorre sottolineare queste circostanze, perchè non si verificano con molta frequenza e non sono casuali. Occorre portare l'attenzione sui maestri e sul clima della scuola e della città, come hanno fatto i discepoli di Augusto Monti per il loro maestro e per Torino. E perchè mai un uomo come Antonio Gramsci, era così orgoglioso della sua condizione di sardo?

Qual era l'elemento che rendeva tanto feconda la Sardegna degli inizi del secolo XX quando Sassari aveva un liceo come quello che

abbiamo ricordato; Cagliari trasformava le sue strutture urbanistiche, esprimeva amministratori ed uomini politici di grandissimo rilievo — di diverse parti e concezioni politiche, ma è il loro rilievo e la loro vivacità che conta —; un piccolo, apparentemente sperduto, centro come Nuoro dava ali forti alla fantasia della Deledda, dava vigore generoso ai versi di Sebastiano Satta e chiudeva l'antico dolore isolano nelle aspre forme del Ciusa; e la lingua sarda si esprimeva in un lirico della forza di Casula?

C'era nella Sardegna di quel periodo, una vitalità spirituale di eccezione, negli stessi individui una sicurezza di se stessi, una fiducia nell'avvenire, qualche cosa che pochi anni dopo era destinata ad esprimersi collettivamente nell'epoca della Brigata Sassari, dalla quale — non dimentichiamo — scaturì il primo forte movimento autonomistico sardo, individualmente in nomi di risonanza grandissima.

Se io sottolineo gli anni di frequenza del liceo sassarese del giovane Togliatti mi voglio riferire a quel clima isolano e sottolineare che in seguito, quando, nel 1911 Togliatti si trasferì a Torino, non fu senza motivo, l'amicizia con Gramsci, con un altro sardo, un altro che veniva dallo stesso ambiente, dallo stesso fervore, dagli stessi fermenti. Soltanto in seguito la comunanza con Gramsci divenne solidarietà politica e comunanza anche di interessi ideologici e la filosofia e l'ideologia politica marxista vennero in primo piano. Io vorrei ricordare questo fervido sottofondo.

Il legame di Togliatti con l'Isola nostra dunque non si interruppe col suo trasferimento a Torino, ma proseguì e si approfondì proprio a Torino nel contatto con Antonio Gramsci, che gli fece compiere una indagine minuta sui dati della vita sociale sarda e lo incaricò della ricerca delle statistiche sulla delinquenza. Insieme stabilirono «le date principali dell'affermarsi in Sardegna del capitalismo continentale, dell'assoggettamento dell'Isola alle necessità e alle leggi di questo capitalismo, alle sue tariffe doganali, al suo particolare modo di utilizzare le risorse naturali ed umane». In questi lavori comuni con Gramsci, riferiti ancora una volta alla Sar-

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

degna, noi troviamo le prime meditazioni di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti intorno alle strutture sociali.

Lo stesso Togliatti disse in seguito che «era in germe in questa ricerca una nuova analisi di tutta la società italiana e quindi una nuova politica, lontana tanto dalle banali interpretazioni positivistiche e massimalistiche del marxismo, quanto dalle imponenti geremiadi dei meridionalisti democratici». Occorre a questo punto rilevare che era un genere di ricerca alla quale nell'Isola i coetanei di Gramsci e di Togliatti si dedicarono per loro conto. La rivista «Sardegna» fondata da Attilio Defenu, e lo stesso Camillo Bellieni arrivarono alle loro conclusioni. Ma, mentre in Sardegna la nuova analisi condusse alla creazione della ideologia e della formazione politica autonomista, a Torino ebbe altri svolgimenti, portò all'«Ordine Nuovo» e più tardi alla formazione del P.C.I.

Nel commemorare l'onorevole Togliatti, la nostra assemblea non può dimenticare inoltre — ed infatti è stato ricordato e documentato, ma desidero ricordarlo io come Presidente — l'atteggiamento positivo da lui personalmente assunto e fatto prevalere nel suo partito nei confronti dell'autonomia regionale della Sardegna. La concordanza tra le tesi meridionaliste di partiti pur così fondamentalmente diversi come la D.C. e il P.C.I., diede i suoi frutti alla Costituente. La nostra assemblea deve la sua istituzione a questa concordanza di conclusioni e di vedute, che pur partivano da posizioni opposte ed inconciliabili sul piano ideologico. L'onorevole Togliatti, orientando il suo partito a favore della nostra autonomia, contribuì per la sua parte a ridare alla Sardegna quella fiducia nell'avvenire e in se stessa della quale egli aveva fatto esperienza positiva e definitiva nei tre anni trascorsi nell'Isola e nel contatto con Antonio Gramsci.

Non vorrei che l'indagine che ho fatto, con una certa ampiezza, perché ci troviamo a parlare in una assemblea, che è espressione del popolo sardo, sembrasse una riduzione della figura di Palmiro Togliatti in limiti più angusti e modesti. E' stata la ricerca di un

germe, di una fiamma, e di una origine che poi ebbero sviluppi e risonanze vastissime e permearono tutta una vita e moltissime altre vite e determinarono effetti di grande importanza, perché la sua opera nel campo del comunismo internazionale, non fu certamente meno importante e rilevante di quella che egli ebbe nel movimento comunista nazionale, per un periodo e per un arco di tempo lunghissimo, con una fatica che solo da una consumata abilità politica, fondata su un reale valore personale, può essere sostenuta e portata a termine.

Egli fu una personalità di primo piano del comunismo internazionale dell'era staliniana, basti pensare alla guerra di Spagna ed al Comintern, così come ebbe una parte di primo piano, ha avuto una parte di primo piano, stavo per dire ha una parte di primo piano, nell'attuale epoca krusceviana, cioè orientata sui problemi della coesistenza, delle diverse vie al comunismo, e della disputa russo-cinese. E appunto probabilmente, in una missione relativa a questi problemi, che oggi toccano principalmente il mondo comunista, ma per riflesso interessano tutta l'umanità, egli ebbe ancora, sino all'ultimo giorno, una posizione di primo piano ed esercitò, senza dubbio, una influenza che era determinata da una saggezza, che anche se soltanto fondata su ragioni umane, era proprio una saggezza che tendeva al dialogo e, attraverso il dialogo, alla comunicazione, all'intesa e alla pace.

Espressi a suo tempo e, come i discorsi che abbiamo sentito vi hanno documentato, a nome di tutto il Consiglio, il profondo dolore per la scomparsa di un capo di così grande valore e rilievo al Gruppo comunista. Questa sera intendo rinnovare, e sempre a nome di tutto il Consiglio e di quanto il Consiglio rappresenta, le stesse condoglianze al Gruppo del Partito Comunista Italiano in questa assemblea, al Partito Comunista Italiano ed ai familiari dell'onorevole Togliatti.

La seduta è sospesa, in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 40, viene ripresa alle ore 20 e 05).

**PRESIDENZA
DEL VICEPRESIDENTE SOTGIU GIROLAMO**

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta una interrogazione Congiunta di Atzeni Licio all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza della ispezione presso il Comune di Carbonia condotta ad iniziativa del Prefetto e del Ministero degli interni; se ne sia stata data comunicazione alla Regione Sarda e soprattutto all'Assessore agli enti locali; se ne siano noti i motivi e quali essi siano; e se non ritenga che tali motivi vadano ricercati nel tentativo di influire inopportuno sull'attuale difficile situazione politica e amministrativa del Comune; e se infine non debba invitare i rappresentanti provinciali e centrali del Governo a rivolgere la loro attenzione soprattutto sulle esigenze e sui bisogni che nascono dalla fallimentare politica condotta dagli organi di governo nazionale e regionale contro la città di Carbonia». (1070)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore agli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad iniziativa del Prefetto e del Ministero dell'interno è stata effettuata, durante il decorso mese di aprile, una ispezione contabile amministrativa presso il Comune di Carbonia. A questo proposito giova, subito, precisare che, nonostante l'istituzione dell'analogo servizio di vigilanza regionale, disposto dall'articolo 7 della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, debbonsi intendere immutate le attribuzioni del servizio ispettivo statale. In questi termini, come è noto, si è espressa la Corte Costituzionale nella nota sentenza concernente la predetta legge regionale n. 36.

Della disposta ispezione, la Prefettura ha dato a suo tempo preventiva informazione sia alla Presidenza della Giunta regionale e sia all'Assessorato agli enti locali, precisando che l'intervento trovava ragione nella necessità, tra l'altro, di individuare tutte le cause della situazione particolarmente critica in cui si trova il Comune di Carbonia, e che in questi ultimi tempi ha dato origine anche a frequenti agitazioni del personale dipendente, con interruzione di alcuni vitali servizi di istituto e conseguente pregiudizio dell'ordine pubblico.

Gli onorevoli interroganti ricorderanno che tali preoccupazioni già molti mesi addietro ebbero ad indurre il Prefetto ad attuare presso l'amministrazione di Carbonia altri interventi che formarono oggetto di dilucidazioni in sede di risposta alla interrogazione numero 883. Nessun elemento, pertanto, autorizza l'Assessorato a ritenere che il provvedimento prefettizio trovi ragione in motivi diversi da quelli sopraindicati e tanto meno nelle finalità di natura politica cui fanno cenno gli onorevoli interroganti.

Le risultanze della ispezione sono state debitamente comunicate all'Assessorato. E, a questo riguardo, è da precisare che dalla indagine sono emerse alcune gravi irregolarità, particolarmente nel settore del personale; non poche unità, infatti, si trovano in servizio senza alcun atto deliberativo di assunzione ed in qualche caso addirittura in spreco all'intervenuto annullamento degli atti stessi ad opera dell'organo di controllo. Sono state, inoltre, accertate gravi inadempienze nella applicazione e riscossione dei vari tributi comunali e nel servizio relativo al recupero delle speditività non addebitabili all'Ente. Sono state conseguentemente avviate, dall'organo regionale di controllo, le necessarie azioni intese a regolarizzare, nel più breve tempo, le accennate irregolari situazioni ed accertare eventuali responsabilità.

Assolutamente gratuita, infine, è la qualificazione negativa che gli onorevoli interroganti danno della politica svolta dal Governo e dalla Regione nei confronti dell'Amministrazione comunale di Carbonia, la quale invece, ha sempre potuto far fronte alle proprie esigenze.

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

ze sia attingendo largamente ai mutui di favore della Cassa Depositi e Prestiti ad integrazione annuale del bilancio e sia ampiamente usufruendo delle numerose provvidenze statali e regionali per la realizzazione delle opere pubbliche di sua competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. In realtà dalle stesse parole dell'onorevole Assessore risulta che la ispezione condotta ad iniziativa del Prefetto e del Ministero degli interni nei suoi risultati ha portato non a verificare le ragioni effettive della gravità della situazione finanziaria ed economica del Comune, ma semplicemente a ritenere che alcune difficoltà che la Amministrazione comunale ha inteso superare siano esse e di per sé le ragioni di questa gravità, con conclusioni che non si sa più se disapprovare per la insipienza con la quale sono state comunicate all'Assessore agli enti locali o per la ipocrisia con la quale l'organo regionale ha inteso comunicarle al Consiglio regionale.

Il punto sul quale la politica della Regione deve esprimersi è se la situazione fatta a testo del Comune di Carbonia per tutti i Comuni che stanno lentamente avviandosi a quella situazione dipenda dalle gravi irregolarità relative all'assunzione del personale o al fatto che i tributi non siano stati riscossi col fiscalismo che pretendono gli organi statali o per il fatto che alcuni cittadini non abbiano pagato le ospedalità. Tutto il resto, tutto ciò che è stato espresso nella risposta alla interrogazione non ha, senza dubbio, alcun rilievo nei confronti della situazione di Carbonia. Replico sostenendo che la gratuità delle affermazioni, onorevole Assessore, non si misura sulle invenzioni, si misura sui risultati. Oggi Carbonia è una città che è rimasta spopolata di 14 mila abitanti, abitanti non lavoratori, nel corso di poco più di un decennio; è un Comune che aveva un disavanzo di poco più di 450 milioni non più tardi di quattro

anni fa e che è giunto sino ad averne uno di 600. Se l'onorevole Assessore ritiene che le ragioni addotte per sottolineare la gravità della situazione siano soddisfacenti, io penso sbagli e che il problema debba essere affrontato in ben altro modo che attraverso l'ispezione del Prefetto e del Ministero degli interni. Che cosa ne potrà derivare? Ne potrà derivare che l'accertamento di certe irregolarità amministrative avrà come conseguenza l'aver disturbato in un momento particolarmente delicato la vita politica amministrativa della città attraverso un intervento esterno e potrà portare tutt'al più a sanzionare la ineleggibilità di qualche amministratore consentendo agli abitanti di Carbonia di esprimere nuovi e forse più giovani amministratori.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente De Magistris agli Assessori agli enti locali, all'agricoltura e foreste e ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere l'entità dei danni arrecati a Siliqua da una tromba d'aria abbattutasi in quell'abitato e in quelle campagne il 31 agosto scorso. In particolare l'interrogante chiede di sapere: a) dall'Assessore agli enti locali se ed in quale misura è possibile usare dei mezzi della legge n. 27 per attenuare i danni; b) dall'Assessore all'agricoltura se ed in quale misura è possibile intervenire con i fondi disponibili per gli interventi di cui alla lettera b) del primo comma della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, per il ripristino dei danni delle case di abitazione, che debbono in gran parte essere considerate rettamente come fabbricati rurali. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (1233)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore agli enti locali. In seguito al maltempo e alla trom-

IV LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

1 OTTOBRE 1964

ba d'aria abbattutasi su Siliqua il 31 agosto scorso, l'Ufficio del Genio Civile di Cagliari ha effettuato un sopralluogo nella zona, per la rilevazione dei danni subiti dalle campagne e dal centro abitato.

La relazione di ispezione, unitamente alla segnalazione telegrafica del Sindaco di Siliqua, è pervenuta anche a questo Assessorato che, per quanto di propria competenza, ha proposto la erogazione di un contributo, ai sensi della legge regionale 28 luglio 1950, numero 41, per fronteggiare le esigenze assistenziali conseguenti ai notevoli danni subiti da quella popolazione rurale.

Al riguardo, la Giunta regionale — nella seduta del 17 settembre — ha disposto la concessione di un contributo straordinario di tre milioni di lire, in favore dell'E.C.A. di Siliqua. Gli uffici dell'Assessorato hanno dato, inoltre, istruzioni al Sindaco di Siliqua, per l'attivazione della pratica, ai sensi della legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, per la riparazione dei danni provocati alle opere di proprietà e di interesse comunale. La prescritta documentazione non è, peraltro, ancora pervenuta all'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta e in particolare della tempestività dell'intervento dell'Assessorato agli enti locali e dell'Assessorato ai lavori pubblici. Vorrei soltanto ricordare che lo scopo principale della mia interrogazione è quello di ottenere che i privati che hanno avuto le abitazioni danneggiate possano essere aiutati a ripristinarle. E un modo che modestamente ritengo valido per aiutare i privati è considerare queste abitazioni come abitazioni rurali e quindi accessibili ai benefici della vigente legislazione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nella mattinata di domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Dillberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964